



# **Federazione dei Verdi**

## CONFERENZA PROGRAMMATICA

Gruppo

# **GIUSTIZIA**

# PER UNA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

## *LINEE GUIDA PER UN PROGRAMMA SULLA GIUSTIZIA*

**PRIMA DEL PROCESSO.** Da tempo si vagheggia una riscrittura del processo penale, e si è messo mano all'ordinamento giudiziario, in tempi di 'ricodificazione' appare non solo improcrastinabile ma prioritaria la riforma del codice penale. Molte fattispecie di illecito sono 'invecchiate' - falsi, reati di vilipendio, di opinione – spesso precocemente, legate come sono alla matrice genetica del codice 'fascista' del 1930. Ad aggravare la situazione attuale, è stato il modo in cui i nostri legislatori hanno sinora risposto alle nuove istanze: una novellazione frammentaria, spesso spinta da emotività, sempre da emergenze ha creato una serie di stratificazioni normative, che si sono susseguite senza organicità, e in base a logiche via via diverse e talvolta contraddittorie.

Bisogna invece rimediare all'inflazione penalistica: la moltiplicazione eccessiva delle punizioni penali, combinata al principio di obbligatorietà dell'azione che non consente selezione delle notizie di reato porta al fallimento della risposta penale, ossia ad azioni penali infruttuose: oltre una certa misura, l'eccesso del carico giudiziario porta ineluttabilmente alla prescrizione.

L'ultima legislatura ha perseverato nella logica della emergenza, puntando sull'inasprimento e sulla moltiplicazione degli editti anziché sull'adeguamento, meditato, alle nuove istanze sociali. E non sono mancati interventi in contro tendenza proprio in materia dei 'nuovi diritti' che ci stanno più a cuore, come quello all'ambiente. La logica del condono è assolutamente contraddittoria rispetto al *trend* degli ultimi decenni, alla crescente sensibilità del paese per la repressione di queste nuove aggressioni, e fatalmente ci allontana dall'Europa.

Da un lato, con leggi quadro e testi unici, si vuole mettere ordine alla frammentarietà delle norme in materia ambientale; dall'altra parte si creano delle strane anomalie con **leggi "d'eccezione"** che in un ordinamento solido non hanno ragion d'essere e che fatalmente ci allontanano dall'Europa. Bisogna 'sorvegliare' perciò questa evoluzione legislativa che presenta tratti preoccupanti (pensiamo alla delega all'ambiente).

Le strade che si stanno intraprendendo non sono appaganti: ad esempio, è sbagliato eliminare le **contravvenzioni**, sostituendovi figure di delitto, magari con editti più severi; per le materie della tutela dei beni collettivi e dei consumi di massa la previsione contravvenzionale è invece la più adatta. L'efficacia della risposta penale non si gioca sul rigore dei livelli edittali, ma sulla possibilità di punire i trasgressori, e –in un ordinamento di stretta legalità- questo dipende anche dalla possibilità di giungere –nel processo- all'accertamento delle violazioni; da questo punto di vista le contravvenzioni presentano aspetti di indubbia convenienza: i delitti richiedono infatti complessi accertamenti processuali sulla volontà del trasgressore, sul suo *status* soggettivo che, per gli illeciti di cui parliamo, diventano spesso *probatio diabolica*.

Il nostro paese ha perduto un'occasione importante per una modernizzazione e un maggior livello d'efficacia del sistema di repressione delle nuove criminalità quando ha introdotto nell'ordinamento l'istituto della **responsabilità delle persone giuridiche**: nel selezionare i reati per i quali si possono chiamare a rispondere anche le società e gli enti nel cui interesse o a cui vantaggio l'illecito è commesso, il legislatore ha lasciato fuori proprio quei settori penali per i quali questo strumento è socialmente più sentito, come l'ambiente o la sicurezza in materia lavoro. Nella prima fase dei lavori preparatori di quel progetto queste materie erano state incluse, ma interessi di parte hanno fatto resistenza e costretto alla marcia indietro. Si tratta di una scelta da ripensare.

**IL PROCESSO.** A fronte delle nuove criminalità – pensiamo all'ecomafia – un altro strumento repressivo al quale crediamo che si debba guardare con favore è quello degli strumenti speciali di investigazione, già ben sperimentati per la criminalità organizzata 'tradizionale'. Al **doppio binario processuale**, fatto di tecniche investigative particolari, di strumenti privilegiati di coordinamento tra le autorità inquirenti (procure distrettuali) potrebbero essere attratte anche le nuove criminalità che assumono sempre più spesso forme organizzative complesse e tentacolari.

E, ancora: un programma 'verde' sulla giustizia dovrà tenere in prioritaria considerazione le nuove forme di tutela giurisdizionale modellate sulle '**class actions**', che consentono a soggetti portatori di un danno effettivo e personale di unire le forze nelle

proprie pretese riparatorie. Le nuove istanze di tutela non possono essere rimesse alla giurisprudenza illuminata, ma hanno bisogno di risposte normative.

Dall'Europa proviene anche un altro spunto da cogliere per migliorare il nostro sistema- giustizia, attraverso 'vere' garanzie, 'nel processo' e non 'dal' processo: è recente una decisione importante della Corte Europea dei diritti dell'uomo che ha stigmatizzato il nostro processo per il modo in cui consente il cd. processo in absentia, la nostra contumacia, ripudiata da altri ordinamenti, che non tutela abbastanza -ci è stato ammonito- la persona che dimostra di essere stata processata a sua insaputa.

**DOPO IL PROCESSO.** Bisogna ripensare alla pena: la risposta sanzionatoria carceraria non è più una risposta appagante non solo perché non è capace di essere effettiva, ma perché non riesce ad essere più rieducativa, soprattutto per i soggetti deboli, spesso presenti tra le nuove marginalità sociali. Vanno potenziati dunque, in primo luogo, gli **strumenti non detentivi**, finora relegati al sistema minorile o timidamente introdotti in circuiti giudiziari di settore come quello del giudice di pace, che ha importato nel nostro paese le esperienze delle pene paradetentive e del lavoro di pubblica utilità.

In secondo luogo riteniamo che vadano guardate con interesse le prospettive della giustizia riparativa, particolarmente adatte proprio per le nuove aggressioni ai beni collettivi (si pensi alla eliminazione o riduzione dei danni ambientali con effetto estintivo o diminuente della punibilità) fuori e oltre le modalità in cui è oggi già consentita. Non bisogna spaventarsi della civilizzazione del diritto penale, se questa aumenta i livelli di tutela dei cittadini.

*Paola Balducci*  
*Responsabile Nazionale Giustizia dei Verdi*  
*(balducpa@tin.it)*